ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 19 Gennaio 1906. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8771

Da Loubet a Fallières

La trasmissione dei poteri presidenziali.

PARIGI 18 (N). Durante il mese corrente, fino alla trasmissione dei poteri presidenziali, Loubet continuerà a compiere tutte le funzioni della sua carica. Le sue udienze avranno luogo come in passato ma, per un sentimento comprensibile, Loubet fece sapere che declinerà ogni invito a cerimonie ufficiali. Oggi alle due si recò al Palazzo del Lussenburgo a restituire a Fallières la visita di iersera. Questa visita non avendo carattere ufficiale la carrozza del presidente non era seguita da nessuna scorta. Alle tre la signora Loubet si recò a far visita alla signora Fallières. Continuano a giungere numerosi telegrammi di felicitazione all'eletto. Il ministro del Belgio a Parigi andò stamane al Lussemburgo a presentare a Fallières le felicitazioni di re Leopoldo.

Una frase di Doumer. - L'ostilità della Sinistra.

PARIGI 18 (N). Il «Figaro» dice che quando Doumer conobbe il risultato dello scrutinio, dichiarò ad un suo amico che gli domandava la sua impressione: La politica distruttrice delle forze vive del paese che ha prevalso per quattro anni si sforza d'imporsi ancora. Bisogna lottare senza tregua per preservare la Francia; noi lotteremo.

PARIGI 18 (N). Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra avrebbero dichiarato che con manifestazioni ostili intendono rendere impossibile a Doumer la permanenza alla presidenza della Camera.

PARIGI 18 (B). Ieri nella serata si sparse la voce che Doumer volesse dare le dimissioni da presidente della Camera. Dagli amici di Doumer questa voce fu smentita categoricamente e dichiarata una macchinazione dei radicali. Doumer assumerà la presidenza già nella seduta che la Camera terrà stamane.

L'elezione di Fallières e la stampa parigina.

PARIGI 18 (N). Il «Figaro» dice che l'elezione, d'altronde prevista, di Fallières non cambierà nulla al corso delle cose. E' la rinnovazione della Camera che deciderà l'orientamento della nostra politica.

L'«Echo de Paris»: Noi abbiamo bisogno della pace all'estero e all'interno. Se il nuovo presidente sapesse imporla, il suo compito sarebbe benefico. Comprenderà questo e vorrà Fallières?

La «Libre Parole» constata che il Congresso ha obbedito a Combes, Pelletan ed André. Spera che Fallières saprà romperla con la politica del suo predecessore.

La «Republique Française» dice che la disfatta di Doumer è molto onorevole, poichè Fallières non è stato eletto che mercè i voti del Senato: la maggioranza della Camera era certo per Doumer. Governare con violenza contro il suffragio universale, che in fin dei conti si è pronunziato contro di lui, sarà per il nuovo presidente un compito assai difficile e vi è ragione per credere che non penserà a intraprenderlo. Noi lo aspettiamo all'opera.

L'«Eclair» constata che Doumer non poteva essere eletto che per una sorpresa inverosimile, egli tuttavia rimane - se ne avrà il coraggio e la fermezza - il capo dell'opposizione.

Il «Gaulois»: Nell'ora decisiva in cui attraversiamo una crisi temibile ci occorrerebbe un Richelieu e il Congresso ci dà Fallières. Questi sarà il prigioniero del blocco. Non soltanto continuerà l'opera di Loubet, ma la diminuirà.

Le «Soleil»: Confondendo la sua fortuna con quella degli uomini della rivoluzione e dell'anarchia, Fallières ha perduto la sua indipendenza. Egli è loro prigioniero.

Il «Gil Blas» deduce dallo scacco di Doumer che esiste una disciplina repubblicana potente e che la repubblica è decisamente al sicuro dai colpi di mano dei suoi avversari.

Il «Petit Parisien» si dice lieto di constatare che Fallières non ha raccolto nessuno dei voti della destra. E' dunque eletto della maggioranza repubblicana.

Il «Siècle»: La Francia ha il capo di Stato che le conveniva meglio. Il partito repubblicano ha il presidente che più risponde alle sue dottrine.

Clemenceau nell'«Aurore» dice che il partito repubblicano riportò una vittoria clamorosa sulla reazione appoggiata da una banda di traditori. Il Congresso ha dato alla Francia repubblicana un capo degno di ispirare la fiducia di tutti i buoni cittadini.

La «Petite Republique» constata che in tutte le circostanze Fallières è rimasto fedele al suo partito, alle sue convinzioni, alla repubblica e alla libertà. Per la prima volta il presidente della repubblica è eletto sulla base di programma di riforme politiche e sociali. Noi salutiamo con gioia, dice il giornale, questo progresso della nostra democrazia e il buon cittadino che ne è l'artefice.

L'«Action» dichiara che l'elezione di Fallières è una vittoria delle sinistre, una vittoria della probità politica. All'opera per le riforme laiche, fiscali e sociali!

Tutti i giornali riproducono con compiacenza gli articoli della stampa europea che, in grandissima maggioranza, senza distinzione di partito, salvo poche eccezioni, si mostra soddisfatta dell'elezione di Fallières.

La stampa londinese.

LONDRA 18 (N). Il «Daily Graphic» scrive: L'elezione di Fallières è un buon presagio per la Francia e per l'Europa intera.

La «Tribune»: L'elezione di ieri è prova del sangue freddo ammirevole di cui la Francia ha dato esempio durante un lungo e penoso periodo. Essa ha manifestato la sua volontà di mettere alla testa degli affari un presidente energico.

La «Morningpost»: L'elezione di Fallières è pegno di moderazione nella politica interna e di continuità della politica estera.

Il «Daily Thelegraph»: Il nuovo presidente ha fatto la sua entrata nella vita pubblica come discepolo devoto di Gambetta che, primo degli eminenti uomini di Stato della repubblica, si rese conto che era interesse non solo della Francia, ma anche della Gran Bretagna e della pace europea che i due paesi vicini fossero uniti da una stretta amicizia. Ecco perchè l'elezione di Fallières sarà bene accolta qui.

Il «Times» fa un grande elogio di Fallières e dice che il più gran complimento che si possa fargli è che egli promette di essere degno successore di quell'ammirevole capo di Stato che fu Loubet. Gli inglesi non dimenticheranno mai che è a Loubet che si devono le relazioni amichevoli stabilitesi fermamente nel cuore dei due popoli che nè il cambiamento di Governo, nè il cambiamento della persona del presidente potranno modificare.

Un giudizio belga.

BRUXELLES 18 (N). Il «Journal de Bruxelles» scrive: Se il passato risponde dell'avvenire, si può dire che Fallières porterà all'Eliseo una grande esperienza delle cose amministrative e governative. Il successore di Loubet ha l'esperienza degli affari di Governo perchè ha occupato con distinzione dei posti elevati nell'amministrazione.

Al Senato.

PARIGI 18 (N). Senato. Il vice-presidente Dubost, che tenne la presidenza, espresse l'unanime gioia del Senato per l'elezione di Fallières.

I PROVVEDIMENTI PER LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI alla Camera francese.

PARIGI 18 (B). Nella seduta di stamane la Camera continuò la discussione del progetto sui provvedimenti per la vecchiaia degli operai. La commissione ha diminuito il numero degli articoli per sbrigare la legge prima della fine della legislatura. Oggi fu discusso l'articolo terzo che si occupa della formazione di un fondo pensioni. Parecchie proposte d'emendamento furono respinte. La discussione proseguirà martedì.

PARIGI 18 (N). Nel pomeriggio la Camera, sotto la presidenza di Doumer, continuò la discussione del bilancio.

I vescovi di Francia e la separazione.

PARIGI 18 (N). Ad Albi si tenne, sotto la presidenza dell'arcivescovo Mignot, una conferenza degli arcivescovi e vescovi della Francia meridionale, allo scopo di preparare un Concilio di tutto l'episcopato francese, in cui si stabilirà l'atteggiamento da osservarsi di fronte alla legge di separazione.

AD ALGESIRAS.

Contro il contrabbando di armi.

ALGESIRAS 18 (N). Si è deciso di non includere nel verbale della conferenza le discussioni delle commissioni e ciò per raggiungere un accordo con maggiore sollecitudine. L'importazione delle armi nel Marocco - problema la cui discussione fu suggerita dalla Francia - è molto scemata dal 1902: essa avviene o mediante navi e sotto la designazione «prodotti alimentari» o mediante contrabbandieri. Si crede sarà proposta un'azione penale internazionale.

ROMA 18 (N). Telegrafano da Algesiras al «Giornale d'Italia»: Si afferma che la Francia abbia pronto un progetto da presentare alla conferenza per reprimere il contrabbando d'armi, e in ciò sarebbe d'accordo con la Germania. Il contrabbando d'armi raggiunge somme elevate, e dal 1902 l'importazione d'armi nel Marocco è notevolmente aumentata.

ROMA 18 (N). Belcredi telegrafa da Algesiras alla «Tribuna»: Un influente diplomatico, col quale ho parlato iersera sul carattere della situazione, mi disse ch'egli confida che si riuscirà ad una conclusione che per qualche tempo assicuri i buoni rapporti fra le potenze interessate, ma la cosa racchiude molte difficoltà. Queste però sembrano sparire per opera delle dichiarazioni della Francia, così recisamente favorevoli all'integrità dell'impero sceriffiano e al rispetto del diritto generale. In realtà le difficoltà risorgono ad ogni momento quando si tratta di risolvere singoli particolari. Per esempio è già difficile l'accordo sui mezzi per reprimere efficacemente il contrabbando delle armi.

Il sultano del Marocco e la conferenza.

BERLINO 18 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Tangeri che da alcuni giorni il sultano ha frequenti conferenze con il console tedesco a Fez. Il sultano, che è informato esattissimamente delle divergenze di opinione fra la Germania e la Francia, ha deciso di mandare il suo ministro degli esteri ed il suo intendente di palazzo a Tangeri, affinchè colà si mettano d'accordo con l'inviato tedesco e, se fosse necessario anche con il conte Tattembach ad Algesiras. Le argomentazioni di Revoil nella prima seduta in cui si pronunciò per la politica della porta aperta e le dichiarazioni di Rodowitz hanno fatto ottima impressione a Tangeri. Il sultano che ritiene il suo rappresentante ad Algesiras come troppo vecchio vuol sostituirlo con delegati più giovani.

Il punto critico.

Gravi preoccupazioni.

BERLINO 18 (N). Il «Lokal-Anzeiger» reca da Algesiras: Le notizie di mobilitazione pubblicate da giornali di provincia al confine orientale francese, trovano un'eco nella dichiarazione di giornalisti francesi che si trovano ad Algesiras i quali, nel caso che la Germania non faccia certe concessioni aspettano di esser chiamati sotto le armi nella loro qualità di ufficiali di riserva. Finora sembra che la questione della polizia marocchina sarà il punto più scabroso della conferenza. Se la Germania insisterà, perchè la polizia sia internazionale, i giornali francesi prevedono il naufragio della conferenza. Da parte competente tedesca invece si ritiene inammissibile che la riorganizzazione della polizia sia affidata solo alla Francia, stando ciò in contradizione con l'attuazione pratica della equiparazione economica di tutte le nazioni. In tutti gli animi regna la più viva ed angosciosa attesa.

ROMA 18 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Algesiras: L'impressione che si riceve dall'atteggiamento dei plenipotenziari alla conferenza è di una grande riserva; forse Visconti-Venosta farà qualche proposta dopo essersi accordato con Revoil e Radowitz. Il lavoro è reso ancora più intralciato e difficile dalla necessità che ha ogni plenipotenziario di consultare per ogni singola questione il rispettivo Governo. Dalle prime incertezze nell'andamento della conferenza appare sempre più che Visconti-Venosta occupa il primo posto ed è riconosciuto come arbitro autorevole nei casi dubbi.

Si discuterà sui mezzi economici indispensabili per il Marocco a porre in atto le desiderate riforme. Per tale argomento la Spagna ha pronto un memoriale per salvaguardare i propri interessi monetari qualora i plenipotenziari credessero indispensabile la creazione di una Banca di Stato marocchina.

Una delle principali difficoltà consiste nel fatto che non si sa quale sarà l'estensione dell'azione internazionale per la polizia e di pacificamento nel Marocco. E' sperabile che per la fine di febbraio o al più tardi per i primi di marzo si possa firmare il protocollo finale.

Il Senato spagnolo e la conferenza.

MADRID 18 (N). Il presidente dei ministri Moret dichiara che tutti i partecipanti alla conferenza di Algesiras sono animati da intenzioni pacifiche. Rileva i grandi interessi che la Spagna deve tutelare, si felicita che si sia affidata la presidenza al duca d'Almodovar, e propone che il Senato invii il suo saluto ai membri della conferenza. Il Senato approva.

SQUADRA AMERICANA A TANGERI.

GIBILTERRA 18 (B). La squadra americana è partita per le acque di Tangeri.

TANGERI 18 (N). Gli incrociatori americani «Brooklyn», «Chattanooga», «Tacoma» e «Galveston» entrarono in questa rada.

I disordini elettorali a Candia.

Morti e feriti.

Un soldato italiano ucciso.

ROMA 18 (N). Sui gravi disordini avvenuti a Candia durante le elezioni, telegrafano al «Giornale d'Italia» i seguenti particolari: A Giorgiopoli, nel settore italiano, i partigiani del Governo tentarono di rompere le urne; i soldati italiani furono costretti a far uso delle armi contro i candiotti. Vi sono un morto e 7 feriti. La truppa quindi si ritirò. A Vamos, pure nel settore italiano, i partigiani del Governo, armati, attaccarono i pochi soldati italiani che guardavano l'urna. Un soldato fu ferito al braccio da un colpo di coltello. I soldati, causa il gran numero di armati, dovettero ritirarsi a Candiano per attendere rinforzi; il soldato ferito morì. Il tenente colonnello con un distaccamento partì per Vamos.

I socialisti tedeschi

e l'agitazione per la riforma elettorale.

BERLINO 18 (N). La direzione del partito socialista pubblica un manifesto in cui si invitano i compagni a non fare alcuna dimostrazione per le vie domenica prossima dopo le adunanze di protesta contro il diritto elettorale a tre classi e li esorta ad ubbidire agli ordini della polizia, sciolte che sieno le adunanze. A Berlino, come pure nelle altre città prussiane in cui si terranno dei comizi socialisti, la truppa rimarrà consegnata tutta la giornata di domenica.

Riunioni di socialisti a Lipsia, proibite.

LIPSIA 18 (B). L'amministrazione di polizia ha proibito le radunanze progettate per domenica prossima dai socialisti, nelle quali si doveva commemorare la rivoluzione russa.

I GRAVI DISORDINI DI AMBURGO.

AMBURGO 18 (N). Sulle dimostrazioni di ieri sera si hanno ancora i seguenti particolari: Dopo i comizi che trascorsero tranquilli e cui parteciparono complessivamente 26.000 operai, la folla voleva recarsi dinanzi al municipio, dove si stava discutendo il progetto elettorale. Le vie d'accesso erano però sbarrate dalla polizia. Alle 8 e mezzo nacquero gravi disordini all'angolo della Bergstrasse. I poliziotti a cavallo, presi a sassate, sguainarono le sciabole e caricarono al galoppo la folla che si ritirò. I dimostranti si recarono all'abitazione del borgomastro cui riuscì di calmare gli animi. Intanto si era raccolta sul mercato del pesce una immensa folla che attaccò ripetutamente i poliziotti contro i quali furono lanciati sassi e bottiglie. Parecchi rimasero feriti gravemente. La polizia fece anche qui una carica al galoppo. Più gravi furono i disordini verso la mezzanotte sullo Schoppenstael, dove la ciurmaglia saccheggiò ventidue negozi gettando tutto sulla strada. Negozi di orologiai e di gioiellieri furono completamente svaligiati; si frantumarono le vetrine fino al primo piano. Sullo Schoppenstael e nelle vie adiacenti si eressero delle barricate di cui una fu incendiata. I pompieri poterono a stento spegnere il fuoco. L'ordine potè essere ristabilito appena dopo requisita la polizia del porto. Erano le 2 ant., allorchè in città ritornò la calma. Ad un poliziotto fu spaccata la testa da una tegola. Da parte dei dimostranti vi furono circa duecento feriti, quasi tutti leggermente.

Oltre ai due poliziotti feriti gravemente, dei quali, come fu annunciato, uno è morto e l'altro si trova all'ospedale, furono feriti più o meno gravemente altri quindici poliziotti a cavallo. Anche dei poliziotti a piedi ne furono feriti parecchi, ma solo leggermente. La polizia non potè finora stabilire il numero delle persone ferite, ma pare che sia piuttosto rilevante, giacchè si ricorse in moltissimi casi alle farmacie, ai medici, alle guardie mediche ed alle stazioni dei vigili per la fasciatura di ferite. I battelli che fanno il servizio sulla Alster hanno ripreso le corse.

Un opuscolo di rivelazioni piccanti

sull'Alsazia-Lorena.

BERLINO 18 (N). A quanto si comunica da Strasburgo desta colà grande sensazione un opuscolo pubblicato sotto il titolo: «Germanizzazione, Governo arbitrario ed abusi polizieschi nell'Alsazia-Lorena». Questo opuscolo contiene rivelazioni scandalosissime. Ne è autore l'ex-commissario di polizia Stefani. Nell'opuscolo sono narrati casi di corruzione di funzionari, di liste di proscrizione e di albi neri in cui sono notati cittadini ragguardevoli. L'opuscolo attacca per la sua dissolutezza il corpo degli ufficiali delle guarnigioni delle province renane e contiene storielle piccanti di alte personalità. L'autore, che si trova attualmente all'estero, narra che nelle province renane l'amministrazione finanziaria è la peggiore che si possa immaginare; le denunce contro certe personalità sono fatte sparire dalle autorità.

L'AFFARE MERCATELLI-SAPELLI.

Lo schiavismo nel Benadir.

ROMA 18 (N). Il «Giornale d'Italia» pubblica stasera alcuni brani di un rapporto sullo schiavismo nel Benadir. Il giornale non precisa nè la data nè la qualità del rapporto. Il rapporto riferisce che Mercatelli credette che una sua semplice ordinanza promulgata al momento di tornarsene in Italia, sarebbe bastata a far chinare il capo a tutti i somali da noi dipendenti, salvo a rimediare poi al malcontento generale restituendo in gran numero ai padroni gli schiavi che si rifugiavano sotto la protezione dei nostri residenti. Il capitano Sapelli nell'ottobre 1904 esternò la sua meraviglia al residente a Mogadiscio, e questi si richiamò all'ordinanza Mercatelli. Da allora il Sapelli si interessò vivamente alle deliberazioni del Tribunale speciale destinato a risolvere le questioni riguardanti gli schiavi e tali deliberazioni diventarono affatto eccezionali. Così, dice il rapporto, la restituzione degli schiavi ai padroni avvenne anche a viva forza. Ora avvenne che uno schiavo chiese la grazia di essere ucciso piuttosto che tornare dal suo padrone. Le proteste dello schiavo furono vane; egli venne condotto fuori dalla città e dato in balia ai padroni che lo sottoposero alle torture che aspettano gli schiavi ribelli. Questo fatto venne a conoscenza dell'on. Chiesi quando si recò nel Benadir per la consegna della colonia al Governo. Egli ne fece rimostranze al Sapelli che mostrò di cadere dalle nuvole ed ordinò un'inchiesta.

Il «Giornale d'Italia» dice che seguono su questo punto giudizi aspri e rilievi gravi riguardanti la necessità espressa dal Mercatelli di tenere con sè il Sapelli. Dal rapporto risulterebbe che nel Bimal la situazione non è pacifica.

ROMA 18 (N). La «Tribuna» pubblica: Giornali di opposta parte attaccano l'on. Tittoni come quegli che avrebbe voluto salvare ad ogni costo dalle colpe personali il Mercatelli, e vorrebbero diretti anche contro di lui i provvedimenti deliberati ora dal Governo. Vero è invece che l'on. Tittoni, pur non intendendo di sacrificare ingiustamente chi fosse per risultare innocente ed astenendosi quindi dal provvedere, senza prove, arbitrariamente, appena ebbe sentore delle voci che correvano contro il Mercatelli, sentì dire che chi poteva fornire in proposito notizie era il tenente Pini. Lo fece chiamare a questo Ufficio coloniale per chiedergli la narrazione scritta dei fatti che erano a sua conoscenza. Il tenente Pini scrisse una lettera, nella quale dichiarava non constargli nulla direttamente, ma di avere inteso raccontare un fatto riferentesi ad una schiavetta da varie persone, delle quali faceva il nome. L'on. Tittoni si curò allora che tutte quelle persone venissero interrogate e nello stesso tempo contestò le accuse al comm. Mercatelli.

Riunite le deposizioni e giunta la risposta del Mercatelli, l'onor. Tittoni dispose perchè il tutto fosse inviato al Consiglio del Ministero degli esteri per averne il parere. Prima però che il Consiglio si riunisse avvenne la crisi ministeriale. Costituitosi il nuovo Ministero il Consiglio si riunì e votò un ordine del giorno, che fu pubblicato e che dette origine alla deliberazione dell'inchiesta. In ciò, dice la «Tribuna», non vi è nulla contro l'onor. Tittoni. Quanto avvenne non è anzi che lo svolgimento logico del procedimento da lui iniziato; avendo egli promosso il procedimento, se fosse rimasto al potere avrebbe pure deliberata l'inchiesta, che il suo successore ha ora disposto. Non è del resto la prima volta che si tenta di immischiare senza ragione il nome dell'on. Tittoni in incidenti coloniali più o meno infondati; ma se da ministro soleva rispondere molto francamente dal banco del Governo, egli non si asterrà certo occorrendo dal rispondere anche ora dal suo scanno di senatore con non minore sincerità e risolutezza.

IN RUSSIA.

La situazione nel Caucaso.

PIETROBURGO 18 (N). La situazione nel Caucaso è ancora sempre molto seria. Tutte le località del governatorato di Cutais si trovano in potere degli insorti che sono armati molto bene. Molte stazioni della ferrovia di Vladicavcas sono pure tenute occupate dai rivoluzionari, cosicchè il movimento ferroviario è in balìa del caso. Sono frequenti gli assalti a mano armata contro i treni.

La rappresentanza parlamentare polacca.

VARSAVIA 18 (N). Il ministero dispose che tutti i dieci governatorati della Polonia russa eleggano insieme sessanta fiduciari, e questi sei deputati. Dunque l'intera rappresentanza parlamentare della Polonia russa è di sei deputati.

Anarchici fucilati.

BERLINO 18 (B). Notizie private da Varsavia annunziano che cinque membri dell'organizzazione anarchica, condannati a morte per vari attentati con bombe, furono fucilati oggi nel forte di Varsavia.

Un brindisi del re di Sassonia.

DRESDA 18 (N). Si commenta vivamente qualche frase del brindisi pronunciato dal re di Sassonia al pranzo in onore del principe Lodovico di Baviera. Dopo accennato alle relazioni amichevoli fra la Sassonia e la Baviera, il re disse precisamente: «In questi giorni, mentre l'eccitazione politica raggiunge una grande intensità ed offre prospettive poco rosee per l'avvenire, è più che mai necessario che i nostri due paesi si colleghino con stretti vincoli». Il principe Lodovico, rispondendo, ricordò molte occasioni, in cui la Sassonia e la Baviera combatterono unite per il bene della patria.

L'unione doganale serbo-bulgara e l'Austria-Ungheria.

BELGRADO 18 (B). L'inviato austro-ungarico indirizzò oggi al Governo serbo una nota partecipante, per incarico del governo austriaco, che la dichiarazione inviata dal Governo serbo il 13 corrente, è considerata insufficiente. L'Austria-Ungheria non proseguirà i negoziati per il trattato di commercio prima che il Governo serbo non abbia preso impegno di non presentare il trattato serbo-bulgaro alla Scupcina, durante il corso delle pratiche per il trattato commerciale con l'Austria-Ungheria; e non si obblighi, nel caso che il trattato con l'Austria-Ungheria fosse concretato, di introdurre nel trattato serbo-bulgaro tutte le modificazioni ritenute necessarie dall'Austria-Ungheria.

DIETA DI MORAVIA.

Il nuovo regolamento.

BRUNA 18 (B). Durante la discussione sul nuovo regolamento della Dieta, su proposta del deputato Luksch, si passò alla votazione per appello nominale sul paragrafo 46 (esclusione). Il deputato Fux dichiara, a nome della sinistra, di votare contro il paragrafo. La dieta approvò quindi l'intiero regolamento con tutti i voti meno quelli della sinistra tedesca. L'ordine del giorno fu così esaurito. Dopo la chiusura della seduta i deputati fecero un'ovazione al capitano provinciale conte Vetter, che ringraziò profondamente commosso.

IN UNGHERIA.

Apponyi e la resistenza ad oltranza.

MISKOLCZ 18 (U. B.) Il conte Apponyi, venuto qui per assistere alla costituzione del partito dell'indipendenza, tenne dal poggiuolo del suo albergo un discorso alla folla, dicendo che la pace e il compromesso costituzionale si stipuleranno tostochè sarà possibile senza compromettere l'avvenire del paese. «Noi non siamo però disposti a comprare la pace a qualunque prezzo, e ancor meno siamo disposti a pagare il doppio prezzo, cioè abdicando all'indipendenza della nazione e sacrificando la nostra costituzione con la rinuncia ad imporre la volontà della nazione. Luigi Kossuth, di cui qui miriamo riverenti la statua di bronzo, disse: «M'inginocchio dinanzi all'augusta maestà della nazione», quando questa gli accordò duecentomila uomini per la guerra dell'indipendenza. Anche noi possiamo inginocchiarci dinanzi alla perseveranza dimostrata dalla nazione in questa lotta. E' di somma importanza e significato che il popolo in questa lotta abbia mostrato tanto animosa risolutezza, entusiasmo e valore; e noi possiamo attingerne la speranza in un avvenire migliore. Noi lottiamo non per lottare, ma per la pace che preservi la nazione da nuove crisi. Vogliamo resistere ad oltranza, affinchè poi il paese possa godere lungamente della pace conquistata con questa lotta».

Una denuncia penale contro Lassberg.

BUDAPEST 18 (U B) La Giunta permanente del comitato di Pest presentò denuncia penale contro il conte Lassberg, facente funzione di conte supremo, perchè fece occupare e fa tener tuttora occupato il palazzo comitale dalla forza armata, e perchè fece aprire colla violenza locali chiusi e suggellati, e commise atti di violenza contro singoli membri della Giunta municipale.

L'insediamento del supremo conte a Schemnitz.

SCHEMNITZ 18 (B). Oggi seguì l'insediamento di Szabo quale supremo conte della libera città di Schemnitz. Il palazzo del comitato era occupato da un forte distaccamento militare e da gendarmi. All'insediamento erano presenti, oltre agli impiegati nominati dal supremo conte, anche due membri della Giunta municipale. Il supremo conte tenne un discorso, in cui disse di volersi dedicare con tutte le forze al bene della città.

IL CONFLITTO FRANCO-VENEZUELANO.

L'avventura dell'incaricato d'affari francese

PARIGI 18 (N). Il ministero degli esteri conferma che l'incaricato d'affari francese Taigny, recatosi a bordo di un piroscafo francese, fu impedito dalle autorità venezuelane di ridiscendere a terra.

PARIGI 18 (N). In seguito alla notizia che il presidente Castro ha rifiutato all'incaricato d'affari francese Taigny lo sbarco nel porto di La Guayra, il presidente dei ministri Rouvier fece restituire immediatamente a questo rappresentante della Venezuela, Maubourguet, le sue credenziali, invitandolo ad abbandonare ancora oggi il suolo francese. Maubourguet dichiarò che sarebbe partito stasera alle 10 dalla stazione della ferrovia del Nord per Liegi. Secondo l'uso, egli sarà accompagnato fino al confine da un commissario di polizia che dovrà sorvegliare sulla sua sicurezza personale.

PARIGI 18 (N). Si assicura che il Governo francese non si limiterà al semplice invio dei passaporti all'incaricato d'affari venezuelano a Parigi. Il consiglio dei ministri stabilità le misure da prendersi.

PARIGI 18 (N). L'incaricato d'affari venezuelano, Mauborguet, lasciò stasera Parigi, accompagnato fino al confine belga da un commissario di polizia.

PARIGI 18 (Havas). Siccome l'ufficio della Società del cavo fu occupato dal Governo venezuelano, le istruzioni del Governo francese per l'incaricato d'affari Taigny non poterono essere più inoltrate per la solita via. Le istruzioni furono perciò consegnate ad un impiegato postale francese, che si trovava a bordo del piroscafo «Martinique». Per prenderne atto, l'incaricato Taigny si recò a bordo del piroscafo; ma il Governo venezuelano, con il pretesto che non aveva il prescritto permesso sanitario, non gli permise più di ritornare a terra. Il Governo francese, nelle sue istruzioni all'incaricato d'affari Taigny gli ordinò di abbandonare la Venezuela, avvertendolo che l'incrociatore «Jullien de la Graviere» è in viaggio per ricondurlo in patria. L'immunità spettante ad ogni diplomatico copriva Taigny fino al momento in cui abbandonava la Venezuela. Taigny, che in acque venezuelane salì a bordo di uno stazionario, non poteva esser considerato in quelle acque come un diplomatico che abbandona il paese in cui la sua qualità doveva salvaguardarlo da ogni molestia. Perciò il Governo francese si vide indotto a restituire all'incaricato di affari, Mauborguet, le sue credenziali ed a prendere disposizioni per farlo scortare senza indugio al confine.

NUOVA YORK 18 (N). Dopo aver lasciato La Guayra, il transatlantico «Martinique» si è recato a Puerto Cabello, ma Taigny non è stato autorizzato a sbarcare. Egli si trova ora a Willemstad, ove attende l'incrociatore francese, che lo condurrà a Fort de France.

Le elezioni in Inghilterra.

LONDRA 18 (B). Secondo i risultati conosciuti fino alle 11 ant., furono eletti 168 liberali, 31 rappresentanti del partito operaio, 51 nazionalisti e 74 unionisti. Nel resoconto dell'una ant. furono dati erroneamente come eletti 171 liberali e 27 rappresentanti degli operai, per il fatto che parecchi rappresentanti degli operai che erano contemporaneamente candidati dei liberali, furono elencati fra i liberali. L'ex-ministro Brodrick e l'ex-segretario d'ammiraglio Pretyman caddero nelle elezioni. Così pure non furono rieletti l'ex-ministro Chaplin, nè Fellowes, già ministro dell'agricoltura nel gabinetto Balfour.

LONDRA 18 (B). Tutti i giornali attribuiscono il risultato delle elezioni di Birmingham alle qualità personali e al coraggio di Chamberlain. I giornali liberali combattono i tentativi degli unionisti di presentare il partito operaio come uno spauracchio. Dalle notizie pubblicate risulta che furono eletti 38 aderenti del partito operaio, 20 dei quali appartengono alla commissione dei rappresentanti degli operai, che si è impegnata di creare un partito degli operai indipendenti.

Il «Daily Chronicle» dice che i liberali hanno appoggiati sette dei venti candidati eletti. Fra gli altri ci sono anche otto aderenti al vecchio partito della «Trades Unions» e 5 minatori, che hanno simpatizzato sempre col liberalismo. Il giornale aggiunge che i candidati puramente socialisti dell'associazione democratica non hanno guadagnato alcun mandato.

I giornali conservatori esprimono gran gioia per il successo di Chamberlain e dei candidati conservatori in altre sei circoscrizioni di Birmingham. Nondimeno non nascondono la loro delusione in seguito alla inaspettata vittoria liberale, specialmente nelle tre circoscrizioni del grande centro manifatturiero di Nottingham. A Portsmouth i due candidati liberali tolsero il seggio ai due conservatori con immensa maggioranza.

Il porto di Wladivostok aperto tutto l'anno.

LONDRA 18 (B). Il «Daily Telegraph» reca l'annunzio ufficiale da Tokio che il porto di Vladivostok sarà tenuto aperto tutto l'inverno con l'aiuto dei rompighiaccio. I russi sono riusciti così ad assicurare per tutto l'anno l'accessibilità di un porto nell'Estremo Oriente.

Per la marina mercantile italiana.

ROMA 18 (N). Oggi si è riunito al Ministero della marina il Consiglio superiore della marina mercantile. V'intervenne il ministro Mirabello, che pronunciò brevi parole di saluto ai convenuti, augurando proficuo lavoro nell'interesse del paese. L'on. Boselli rispose al ministro, ringraziandolo. Il Consiglio iniziò quindi i [illegible]

[illegible]ontari.

PER LA LIBERTÀ DI COSCIENZA IN BOSNIA.

LUBIANA 18 (N). Lo «Slovenc» ha da Serajevo, che l'arcivescovo Stadler, per aver battezzato arbitrariamente parecchi maomettani, fu condannato a cinquecento corone di ammenda; e un suo segretario fu condannato a 48 ore di arresto.

I presidente del nuovo gabinetto giapponese a Bülow.

LONDRA 18 (B). A quanto annunzia da Tokio il «Daily Telegraph», il nuovo presidente dei ministri Sayoni ha indirizzato al cancelliere dell'impero, principe Bülow, in risposta al suo dispaccio di congratulazione, il seguente telegramma: Farò qualunque sforzo, per quanto stia in me di consolidare le relazioni amichevoli del Giappone con la Germania, e mi stimo veramente felice di poter collaborare con un uomo di Stato così simpatico e leale come siete voi.

Per l'estradizione di Joris.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il Governo belga propose alla Porta di sottoporre la questione dell'estradizione dell'autore dell'attentato dell'Yldiz Kiosk al tribunale arbitramentale dell'Aja, ma la Porta ha respinta questa proposta.

L'AFFARE ANGELELLI.

Un'interpellanza.

ROMA 18 (N). L'on. Pozzato ha chiesto di interrogare i ministri della giustizia e degli interni per conoscere quali indagini siano state fatte dal Governo per appurare la verità delle gravissime accuse mosse dal direttore del carcere di Bergamo contro i comm. Canevelli e Doria e quali provvedimenti il Governo intende prendere allo scopo di impedire che reclusi e detenuti siano sottoposti a torture incompatibili con i più elementari principii d'umanità.

A Tor di Quinto. ROMA 18 (N). Il re stamane si è recato in automobile alla scuola d'equitazione a Tor di Quinto, ed ha assistito alle esercitazioni di quegli ufficiali.

Elezione politica suppletoria. BOLOGNA 18 (N). Il Congresso collegiale socialista di Budrio ha preso nota delle dichiarazioni del deputato Chiesa di inchinarsi alla volontà del Congresso, ed ha proclamata la candidatura politica del dottor Ettore Zanardi.

Un'esumazione. VENEZIA 18 (N). Stamane al cimitero seguì l'esumazione della salma del senatore Francesco Ferrara per essere trasportata a Palermo ove, per deliberazione del Consiglio comunale, sarà tumulata nel tempio di S. Domenico. Due vaporini messi a disposizione del Municipio portarono le autorità e le rappresentanze al cimitero. Alla cerimonia erano presenti, i figli, i nipoti e altri parenti del sen. Ferrara. Parlarono il sindaco, tessendo l'elogio dell'estinto, il prof. Besta a nome della Scuola superiore di commercio, uno dei nipoti a nome della famiglia Ferrara. La salma, deposta in una barca funebre, fu trasportata alla stazione donde partì per Palermo.

Un pranzo di cavalieri. BERLINO 18 (N). Stasera gli imperiali diedero un pranzo in onore dei cavalieri dell'ordine dell'aquila nera, a cui parteciparono anche il principe Bülow e gli ambasciatori italiano ed austriaco.

La morte di un veterano. LIVORNO 18 (N). E' morto il tenente generale nella riserva Napoleone Capanna, che aveva combattuto nell'esercito toscano nel 1848 ed era passato poi nell'esercito italiano prendendo parte alle campagne del 1859 e del 1870. Oggi gli furono resi imponenti onoranze funebri.

Aumento di tasse ferroviarie.

VIENNA 18 (B). Il Ministero delle ferrovie, nell'aumento delle tasse di manipolazione, che non poteva lasciar cadere interamente, ha tenuto conto per quanto gli fu possibile dei suggerimenti e dei desideri esposti alla Camera. E' imminente una notificazione circa l'applicazione delle nuove tasse di stazione, con validità dal 1. marzo.

Una nuova società commerciale per il Benadir.

ROMA 19 (N). In questi giorni gli onor. Chiesi e Borsarelli sono giunti a Roma ed hanno avuto frequenti colloqui alla Consulta per la definitiva costituzione di una nuova Società commerciale per il Benadir, la quale probabilmente comincierà la sua gestione ai primi del prossimo febbraio.

Per i trattati italo-austro-ungarici.

ROMA 18 (N). Stasera il comm. Santoliquido partì per Vienna onde agevolare ed affrettare la stipulazione della convenzione veterinaria con l'Austria-Ungheria, che dovrà essere firmata contemporaneamente al trattato di commercio e di navigazione italo-austro-ungarico.

Per compiere il Canale di Panama.

LONDRA 18 (N). La «Tribune» ha da Washington: Si assicura che i lavori del canale di Panama saranno eseguiti per contratto. Questo canale sarà diviso in sezioni. La «Morning Post» riceve a sua volta da Washington, che la commissione del canale di Panama ha reclutato nel nord della Spagna mille operai per i lavori del canale. Cinquecento di essi sono già in viaggio e gli altri partiranno prossimamente.

«La Dama di picche», di Tschaikowski alla Scala.

MILANO 18 (N). Stasera alla Scala, si diede la prima della «Dama di picche», di Tschaikowski, con esito discreto. Il pubblico applaudì a qualche brano dei primi quadri, poi parve stancarsi e lasciò finire l'opera freddamente. La ragione della freddezza è dovuta più che altro all'argomento bizzarro del Pusckin, spezzato e diluito in sette quadri. Certo la parte melodica è raramente originale e poco personale, ma quella orchestrale è magnifica, varia pittorica, degna essa sola di determinare un successo; e il successo nelle [illegible] successive aumenterà certamen[illegible] [illegible]a, non ottima [illegible] [illegible]igliosa. Il t[illegible]

[illegible]ato ed edit[illegible]
[illegible]t. del Giorn[illegible]
[illegible]lle Augusto Bo[illegible]

L'aerostato Zeppelin.

HERGATZ 18 (B). Il pallone di Zeppelin, dopo la discesa di ieri al Algäu, fu gravemente danneggiato, a causa dell'uragano, Sono per ora escluse nuove ascensioni.

Tentato suicidio di un alto funzionario.

ROMA 18 (N). Stamane in casa sua, il cav. Carlo Fumagalli, sessantenne, capo-divisione alla Corte dei Conti, perchè tormentato da un male cardiaco, tentò di uccidersi segandosi la gola con un rasoio. Fu trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio.

Cantiniere che ruba 15 mila corone.

VIENNA 18 (N). La scorsa notte fu arrestato il capo cantiniere di un caffè notturno della città interna per grossi furti di vino. Si era scoperto che egli faceva sparire da lungo tempo delle bottiglie di sciampagna delle migliori marche. Siccome egli si appropriò almeno duemila bottiglie il danno da lui recato al padrone del caffè ascende a 15.000 corone.

Precipitati in un burrone.

UDINE 18 (N). Presso Coltura, frazione del comune di Polcenigo, scendendo con una slitta carica di fieno dalla montagna, i contadini Antonio Del Puppo e Gimmaria Bravin precipitarono in un burrone. Il Del Puppo è morto; il Bravin fu raccolto in gravissimo stato.

Una grassazione nel Friuli occidentale.

UDINE 18 (N). A Corno di Rosazzo due uomini mascherati assalirono e imbavagliarono certo Giovanni Cantarutti e lo derubarono di 150 lire, poi lo gettarono nel torrente Corno. Il Cantarutti tutto malconcio potè a stento uscire dall'acqua e salvarsi.

Un pazzo parricida.

MODENA 18 (N). Ieri sera il giovane Giuseppe Lubini, uscito giorni sono, dietro richiesta del padre dal manicomio, uccise il genitore tempestandolo di colpi di falce alla testa; ferì pure la matrigna ed un fratello, reduce anche lui dal manicomio. Il parricida tutto insanguinato aprì egli stesso la porta ai carabinieri e ai vicini accorsi, facendosi arrestare senza opposizione.

CRONACA LOCALE

Un memoriale della Lega degli Insegnanti.

La Direzione della Lega degli insegnanti, per incarico avuto nel congresso generale del 26 novembre 1905, ha presentato testè alla Delegazione municipale in sede di Consiglio un ampio memoriale concernente le migliorie economiche dei docenti comunali.

Il memoriale si occupa anzitutto del personale insegnante delle civiche scuole popolari e cittadine e dei giardini d'infanzia, richiamandosi a precedenti memoriali e ad un rescritto delegatizio che, trovando eque le domande di miglioramenti economici dei maestri, assicurava di presentarle al futuro Consiglio. Nel riepilogare le domande stesse e nel sottoporle all'esame della rappresentanza comunale, la direzione accenna alla legge dello Stato del 14 maggio 1869 che al § 55 dice «gli emolumenti minimi, oltre ai quali a nessuna comunità scolastica è lecito un ribasso, sono da commisurarsi in modo che i maestri ed i sottomaestri possano dedicare all'impiego tutte le loro forze, liberi da occupazioni accessorie che ne gli impediscano, ed i primi possano anche sostentare una famiglia a seconda delle condizioni locali». Rileva che secondo la legge andrebbe corrisposto ai docenti «non già un sussidio», come presentemente a Trieste, ma un «congruo indennizzo» d'alloggio, ciò che non potrebbe dirsi del sussidio d'alloggio dato a Trieste, inferiore a quelli percepiti dai maestri a Pola, a Fiume, ad Innsbruck ecc.

Il memoriale nota che dal tempo in cui furono accordate delle migliorie negli stipendi dei maestri, l'enorme aumento del prezzo dei viveri, delle pigioni e d'ogni altra cosa più necessaria alla vita peggiorò siffattamente le loro condizioni economiche da renderle insopportabili. Si richiama l'attenzione del Comune sulla condizione d'inferiorità che sarebbe fatta ai docenti di fronte agli impiegati comunali i quali, come i maestri, hanno assolto una scuola secondaria; questi infatti possono aspirare fino alla seconda classe di rango con un aumento progressivo di soldo ed un sussidio d'alloggio corrispondente alla paga; ma non raggiungendo che la quarta classe, essi arrivano a percepire a mezza carriera cor. 6100, stipendio che finora per i maestri è sempre stato un pio desiderio. Oltre a ciò i maestri che furono al servizio del Comune sino dall'inizio della carriera, si trovano in una condizione d'inferiorità anche di fronte ai colleghi che vennero dalle provincie vicine, poichè ai primi i quinquenni non decorrono come ai secondi dall'esame di abilitazione, ma soltanto dalla nomina a maestri definitivi.

E poichè la Delegazione municipale riconobbe eque le domande dei docenti di scuole cittadine e già dal marzo 1904 ne migliorò almeno in parte le condizioni, il memoriale chiede che il Consiglio completi le migliorie accordate ai docenti di scuola cittadina e faccia paghi anche i desideri dei maestri e delle maestre di scuola popolare e delle maestre giardiniere.

Per le maestre giardiniere il memoriale riassume i postulati come segue: aumento di stipendio; i quinquenni abbiano a decorrere dal giorno della nomina a maestre assistenti; siano nominate ²/₃ del numero complessivo di maestre effettive maestre prime, conformandosi in ciò alla norma seguita per le maestre di scuola popolare; come per gli impiegati e docenti comunali il diritto all'intera pensione decorra dal compiuto 35⁰ anno di servizio.

Per i maestri e le maestre delle civiche scuole popolari il memoriale chiede: aumento adeguato di stipendio; un vero e reale indennizzo d'alloggio corrispondente alle condizioni locali; i quinquenni decorrano dall'esame di abilitazione per tutti i maestri comunali attualmente in servizio, senza limitazione di tempo; il diritto alla pensione decorra per i maestri dal primo decreto di nomina a maestro assistente o a sottomaestro provvisorio; alle maestre sieno computati nella pensione almeno la metà degli anni di servizio prestati fra l'esame di abilitazione ed il primo decreto di nomina a sottomaestra provvisoria; ed oltre a ciò: creazione di una speciale categoria di soldo per maestri di scuola popolare che contano 15 anni di lodevole servizio.

I maestri delle civiche scuole cittadine chiedono in fine che i quinquenni importino il 10% del loro emolumento; i quinquenni decorrano dall'esame d'abilitazione all'insegnamento nelle scuola popolare; l'indennizzo d'alloggio corrisponda al 40% della loro paga; il diritto alla pensione decorra come per il personale insegnante delle civiche scuole popolari.

I professori del Ginnasio, della scuola Reale e del Liceo femminile, avanzano anch'essi alcune domande. Il memoriale a questo proposito ricorda che fin quasi dall'istituzione delle due scuole secondarie - Ginnasio e scuola Reale - il Comune stabilì uno stipendio maggiore per i propri docenti in confronto a quello percepito dai docenti delle scuole medie dello Stato; differenza in più, la quale era in origine di cor. 600, venne, per le migliorie accordate dallo Stato ai suoi docenti, a ridursi a cor. 400, ed ora si trova assottigliata a sole cor. 160. Da ciò il memoriale deriva che quella differenza in più di cor. 600, che al Comune era parsa trent'anni fa, anzi che essere ridotta, si sarebbe dovuta aumentare da tempo per la vita, che s'è andata facendo di giorno in giorno più difficile.

La istanza rammenta i vantaggi, che i professori dello Stato godono in confronto a quelli del Comune; a non contare del passaggio a due successive classi di rango e del rispettivo aumento dello stipendio, i professori dello Stato più facilmente che non i docenti comunali, possono aspirare al posto di direttore, mentre il posto di ispettore è loro esclusivamente riservato. I professori dello Stato possono venire trasferiti, perchè lo esigono interessi di salute o per altri motivi, da una città in un'altra, mentre i professori comunali sono forzati a dimorare stabilmente nella nostra città, anche quando il clima non fosse loro confacente o se motivi di altra indole invocassero un trasferimento.

I professori ricordano inoltre che la loro posizione sociale impone loro di tenere quanto meglio alta la dignità di sè e della propria famiglia; e che per giovare al proprio prestigio e per approfondire la loro coltura, devono tener dietro al movimento intellettuale ed artistico della vita moderna; devono pensare alla l'educazione e all'istruzione quanto più vasta e più varia possibile per i loro figliuoli; sentono infine imperiosa la necessità d'intraprendere qualche viaggio. E dopo accennato alle facilitazioni sulle linee ferroviarie godute dai docenti dello Stato e ai vantaggi che, nel campo degli studi e in quello degli impieghi, i figli dei docenti dello Stato godono, il memoriale raffronta la condizione dei docenti comunali con quella degli impiegati comunali, per venire dopo lunghi confronti di cifre alla conclusione che se gli impiegati magistratuali con le stesse qualifiche di studi superiori hanno stipendi molto più alti dei docenti di scuole medie, questi si trovano spesso in condizioni di inferiorità anche di fronte agli impiegati d'ordine.

Infine gli insegnanti giubilati delle civiche scuole popolari cittadine e medie e dei civici giardini d'infanzia chiedono anche per sè un aumento di soldo in quella misura che parrà più conveniente, avuto riguardo all'ognor crescente rincaro dei viveri e delle pigioni.

Tutti i docenti comunali chiedono che le migliorie abbiano a decorrere dal 1. gennaio 1906.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Cendali dal signor Silvestro Aite cor. 10.

Per il Capodanno, dal signor Lorenzo Bernardino, cor. 5. Per una peppata dopo cena in famiglia Chaudoin, cor. 1.60. Per la squisita gentilezza usata da Menighetto, cor. 1.60.

— Ecco la XIV lista delle elargizioni di Capo d'anno pervenute alla Direzione della Lega Nazionale:

da *Trieste*: Giacomo Filfani cor. 3, Attilio Presel 3, Renato Benvenutti 5, Ant. Benvenutti (sen) 5, Ant. Benvenutti (jun.) 5, dott. Aug. Poliak 5, Anna Boegan 2, Gius. Steinbach 3, Clementina Steinbach 2, Gugl. Dalla Torre 2, prof. Sav. Niccolini 4, Ant. Wessek 10, prof. Giulio Baschiera 3, Gregorio Puspan 2, Gius. Sillani 4, Cesare Pagnini 1, Rowing Club Triestino 10, Renato Litscher 2, Maria Litscher 2, Giov. Garlatti 1, Francesco Bartoli 5, Giov. Croci figlio 1.50, Giov. Croci 1.50, Clori Vordoni 3, Leop. Müller 2, prof. Gius. Depase 2, Gius. Marcovig 2, dott. Lorenzo Lorenzutti 10, Davide Coen 1, Enrico Semeniz 4, dott. Gius. Dobrauz 2, Gius. Rossi 5, Pietro Dodmassei 2, Silvio Cozzi 2, Stefano Vuinovich 2, dott. Paolo Israel 5, Gius. Moravia 5, Emilio Rossi 1, Silvio Poliak 2, C. Codrig 4, S. Ventura 10, dott. Ruggero Polacco 5, Gius. Pollanz 2, dott. Mass. Gortan 5, Enrico Mellin 2.

da *Cherso*: not. dott. Gius. Petris cor. 5.
da *Parenzo*: Agostino Tomasi cor. 10.
da *Dignano*: dott. G. Bembo cor. 5, Livio Benardelli 5.
da *Pola*: Giovanna V. Dazara cor. 3, Vittorio Vittori 4, Angela Wasserman 10, Ant. Brandestini 5.
da *Ronchi*: V. Coos cor. 1.
da *Visinada*: G. Sabaz cor. 4.
da *Rovigno*: Nicolò Chiurco cor. 2.

I nomi locali. Un lettore ci scrive se non sarebbe consulto di dare ad una delle nuove vie cittadine il nome di Francesco Trevisani, cadendo quest'anno il 250.º anniversario dalla sua nascita, che tra altro, potrebbe anche essere commemorato dal Circolo Artistico. Francesco Trevisani? Confessiamo che il nome suona come Carneade a Don Abbondio. Sì è che, nonostante i nostri molti studi di storia della città e della provincia vicina, noi non serbiamo memorie vive dei nomi che in quegli studi ci è avvenuto di incontrare. Francesco Trevisani fu adunque un pittore da Capodistria, che ebbe lunghissima vita, dal 1656 al 1746, e che, senza essere un'aquila - e nei suoi tempi ve n'erano poche - si conquistò un nome illustre nell'arte dell'ultima epoca barocca. Lo troviamo allievo dapprima di un maestro francese; poi a Venezia, allievo dello Zanchi; quindi a Roma, dove gli furono commessi importanti lavori dal cardinale Chigi, dal Duca di Modena, dal papa Clemente XI e da Pietro il Grande di Russia. I suoi contemporanei ammiravano in lui la duttilità e la facilità, e tenevano in gran pregio il tocco fine ed elegante del suo pennello, il tono gradevole e caldo del suo colorito veneziano. Di lui v'hanno quadri in parecchie città d'Italia: «I profeti» nella chiesa di San Giovanni Laterano; «Le quattro parti del mondo», nel duomo d'Urbino; «San Giuseppe morente» nella chiesa del Collegio reale in Roma; «La crocifissione», a Forlì; infine due sue pitture hanno l'onore d'essere conservate in uno dei più illustri musei del mondo, al Louvre di Parigi: «La Vergine che copre di un drappo il bambino» e «Gesù che mostra alla Vergine il fiore della passione». Il pittore morì a Roma, dove trasse la maggior parte della vita.

Come si vede, un artista che ebbe senno nell'arte e ottenne un nome: a noi, che abbiamo da molti anni introdotta la lodevole usanza di dedicare le nostre vie agli uomini illustri nella sapienza e nelle arti e che ormai tutti i maggiori italiani abbiamo rammentato in questa forma celebrativa, potremmo anche rendere omaggio particolare a chi sortì i natali nel nido delle nostre provincie e di qui spiccò il volo a più o meno alto, ma ad ogni modo visibile destino. Quanti più nomi, tanti più ricordi del passato che ci onora: ogni paese cerca in questo modo di crearsi un albero genealogico nella storia e di confidare ai nomi locali la propria caratteristica. Questo del Trevisani, l'istriano, che sparse pittura in vari paesi d'Europa, quello del Dall'Acqua, che tenne scuola onorata a Bruxelles, forse anche quello del Veruda, che lasciò traccia di sè a Roma, a Vienna, a Londra, sono nomi che nessun paese può onorare e serbare ai venturi con l'affetto del nostro: e fra le testimonianze della nostra civiltà nel presente, che noi diamo col dedicare le vie ai genî sommi e imperituri che rappresentano la gloria della stirpe, saranno testimonianze della nostra civiltà ed operosità nel passato queste memorie, queste rivendicazioni, d'uomini venuti al mondo nelle nostre terre e che non conviene per modestia lasciare tutti all'oblio.

Lezioni serali alla Scuola di commercio di fondazione Revoltella. Istituiti dal Curatorio della scuola alcuni corsi di lezioni serali intorno a discipline del commercio, specie per giovani già addetti alla pratica degli affari, vi è aperta la inscrizione. Vi saranno ammesse soltanto persone adulte, che si inscriveranno al corso cui intendono di frequentare, verso pagamento di una tassa di inscrizione di cinque corone per corso. Le tasse serviranno al caso a sussidi di libri od altro per studenti poveri e meritevoli. I giovani già inscritti alla scuola saranno ammessi senza pagamento di tassa.

La inscrizione avrà luogo, separatamente per ogni corso, nella sede della scuola, al secondo piano della casa N. 12 di via del Torrente, dalle 8 alle 9 ant. e dalle 3 alle 4 pom. del giorno della prima lezione.

Le lezioni si terranno dalle 8 alle 9 di sera nell'ordine seguente:

Il prof. dott. Giorgio Piccoli «Sul diritto commerciale marittimo» le sere dei 22, 25 e 29 gennaio, 1, 5, 8, 12 e 15 febbraio; il dott. Andrea Benussi «Sul contratto di lavoro» le sere dei 23, 26 e 30 gennaio, 3, 6 e 9 febbraio; il dott. Michele cav. Stenta «Sulle colonie dei nostri tempi, considerate storicamente ed economicamente», le sere dei 13, 16, 19 e 20 febbraio; il prof. Cesare Marincig, «Escursioni nel campo del diritto ferroviario», le sere del 1, 5, 8, 12 e 15 marzo; il prof. Giulio Morpurgo, «Sui pericoli e danni dei trasporti di merci» le sere dei 2, 6, 9, 13 e 16 marzo.

Conferenza Labriola. Nella conferenza di iersera, il Labriola dipinse con la solita mirabile facilità di parola e vivezza di descrizione, la fine della Comune, la ultima disperata difesa, subentrata all'incuria dei giorni precedenti.

La domenica 19 maggio del 1871, mentre i versagliesi entravano in Parigi dai baluardi sguarniti di difensori, e, stupiti essi stessi della facile vittoria non osavano profittarne, il Consiglio comunale discuteva l'ordinamento dei teatri, e alle Tuileries si dava un grande concerto.

Ma, benchè disordinata, incerta, mal guidata, fu lunga, tenace la difesa, la difesa che andava restringendosi di cinta in cinta, di quartiere in quartiere, accentrandosi verso il cimitero del Père Lachaise come se la Comune avesse scelto il posto per morire; e l'incendio che divampò nella notte fatale, bruciando i vecchi palazzi e le vecchie istituzioni, segnò le esequie della Comune, che, come gli antichi sovrani orientali, volle morire sul rogo.

In chiusa alla conferenza, che fu degno coronamento dello splendido ciclo, l'oratore fu salutato da fragorosi applausi.

★ Il Labriola terrà ancora due conferenze sul sindacalismo. La prima, sul tema: «L'azione anticapitalistica dei sindacati», avrà luogo domani sera.

Il ballo degli studenti. Rammentiamo che questa sera, nella sala della Filarmonico-Drammatica, la nostra gioventù accademica darà l'annunciato suo ballo a favore del fondo di beneficenza per i compagni poveri. L'anno scorso, il ballo accademico riuscì una delle più splendide, più briose, più eleganti feste della stagione, e il suo vivo e smagliante ricordo anela a rinnovarsi quest'anno in una festa di uguale gentilezza e fulgore.

Il ballo dell'Associazione degli agenti di commercio e scritturali. Domani a sera, al Teatro Goldoni, si darà la tradizionale festa di ballo a favore del fondo «vedove ed orfani» dell'Associazione mutua per agenti di commercio e scritturali. La festa promette di riescire brillantissima, grazie all'opera assidua ed intelligente della Direzione e di un forte gruppo di associati.

Veniamo pregati di rilevare che la sera del ballo non verranno estradati al teatro biglietti per signore. Perciò i soci dovranno premunirsi a tempo, alla cancelleria sociale.

Il ballo della Fratellanza Artigiana. Domani sera, al Politeama Rossetti, si darà l'annunziata festa di ballo sociale dell'Artigiana. La festa comincerà alle 10.30.

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina indice per domenica prossima (tempo permettendo) un'escursione sociale al monte Erlo (S. Servolo d'Artuise). La partenza è fissata col treno delle 8.45 dalla stazione di S. Andrea; il ritorno seguirà col treno in arrivo a Trieste alle 21.25. Maggiori particolari si possono avere alla sede sociale.

Adunanze sociali. Stasera, come ogni venerdì, nella sede del Consorzio degli esercenti in commestibili si terrà dalle ore 9, una riunione dei soci del Provveditorio nella quale i consortisti saranno diffusamente informati sull'andamento dell'azienda consorziale, sul suo sviluppo e progresso, sulle condizioni del mercato, e si discuterà in forma confidenziale, sugli interessi dell'azienda.

Una nuova società industriale a Trieste. La «Wiener Zeitung» reca che il Ministero degli interni d'accordo col Ministero del commercio ha conferito alla Banca commerciale triestina in unione alla ditta Economo e Figlio e al signor Edmondo Richetti de Terralba l'autorizzazione a istituire una società per azioni intitolata: «Oleifici triestini Società anonima di Trieste» con la sede a Trieste.

Due «Portorose». All'Ufficio postale-telegrafico di Portorose presso Pirano pervengono di frequente corrispondenze dirette a Portorose presso Cattaro, mentre viceversa lettere dirette a Portorose presso Pirano vengono spedite a Portorose presso Cattaro; inoltre succede talvolta che pacchi diretti a Portorose presso Pirano vengono erroneamente instradati per l'Italia. La Direzione delle poste con recente circolare ha incaricato i dipendenti Uffici postali di rivolgere particolare attenzione agli oggetti di posta-lettere e posta-pacchi diretti ai summenzionati luoghi, affine di evitare ulteriori disguidi.

Per i pubblici festeggiamenti furono sottoscritti ieri i seguenti nuovi contributi:

Emilio Heinze cor. 3, Ugo Stölker 5, Lorenzo Stefanutti 1, Giacomo Zorzetti 2, Antonia Pischianz 1, Luigia Zustovich 1, Carlo Giovanella 5, Caffè Fabris 5, Bice Nemarnich 5, A. Donnersberg 10, D.r Gius. Manzini Depangher 1, Pietro Liebmann 20, Giovanni Venier 1, D.r Franco Gregorutti 2.

Importo finora registrato cor. 11.738.

Per le famiglie delle vittime della giornata del febbraio 1902, ci pervennero:

Raccolte sul piroscafo «Cleopatra»: G. Nabergoi cor. 1, G. Scarpa 2, G. Driuli 1, N. Holler 1, N. Petronio 1, M. Svetovich 1, V. Perro 1, A. Slovizch 1, F. Voshaier 1, L. Marcovich 0.60, V. Chiusotto 1. Assieme corone 11.60.

Piroscafo «Moravia»: M. Zanco cor. 0.40, G. Costre 0.40, V. Zaktas 0.40, F. Giabich 0.40, C. Vlahovich 0.40. Assieme cor. 2.

G. Nordio cor. 1. Totale cor. 14.60.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signorina Faustina De Franceschi, dalla famiglia de Domazetovich cor. 20, a favore degli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Cendalli, dai nipoti Emma e Ferruccio Hullovetz, cor. 20, a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili.

Da M. P. cor. 3, a favore della Società per agenti di drogheria ed impiegati in droghe, per non aver potuto intervenire al ballo.

— Al fondo di ricreazione dei ricoverati nel Manicomio civico furono elargite cor. 50 da un padre addolorato che desidera serbare l'anonimo.

— All'Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali pervennero dal comm. Oscar Gentilomo cor. 50 in occasione della festa di ballo sociale.

— Alla Guardia medica pervennero per prestazioni mediche: dal signor A. H. cor. 5 e dal signor C. cor. 4. Inoltre dal signor Ignazio Weiss cor. 10 per l'anno 1906.

Biblioteche popolari comunali. Nella Biblioteca di via Giuseppe Parini furono distribuiti la scorsa settimana 1446 volumi; in quella di via Paolo Veronese 627 e in quella di via Madonna del mare 517. I lettori inscritti erano: nella prima 5347, nella seconda 1562 e nella terza 659.

Trattenimenti sociali. Il Club Gaudeamus darà domani sera, alle 8.30, nella sala Tartini, un trattenimento di musica e canto, con la cooperazione del prof. Augusto Jancovich, della pianista sig.a Argia Ballogh, della sig.a Elena Körner e dei maestri Eusebio Curellich e Antonio Rupnik. Dopo il concerto si danzerà.

Il nuovo capannone al Punto franco. Ancora tre o quattro giorni di lavoro, e poi sarà totalmente compiuto e consegnato alla Direzione dei Magazzini Generali, il nuovo «hangar» provvisorio, fatto costruire sul piazzale del molo N. 1 al Punto franco, a parziale ricovero e sfollamento delle merci in genere e dello zucchero in ispecie. Questo grandioso capannone, tutto di legno, fu costruito solidamente da provetti carpentieri, specialisti in tal genere di lavori. Potrà contenere 400 vagoni di zucchero in pani e sacchi, oppure tutto il carico di un piroscafo, cioè almeno 4000 tonnellate di merci.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante l'anno la settimana decorsa vennero notificati 574 casi di malattia; furono dichiarati guariti 635; rimangono in cura 998. Fra questi si contano 211 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana cor. 15.999.31.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella seconda settimana di gennaio (7-13) il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni: 20;

espulsi morti ed aborti: 10, dei quali 4 illegittimi;

nati vivi: 130, cioè 65 maschi e 65 femmine (dei quali 22 illegittimi);

morti: 106, cioè 52 maschi e 54 femmine (dei quali 17 inferiori ad 1 anno, 17 dai 1 a 5 anni, 4 dai 5 ai 10, 3 dai 10 ai 15, 3 dai 15 ai 20, 6 dai 20 ai 30, 4 dai 30 ai 40, 16 dai 40 ai 60, 29 dai 60 agli 80, e 7 oltre agli 80).

Dei 106 decessi di questa settimana, 77 dimoravano nei rioni urbani, 21 nei distretti suburbani, 1 nell'Altipiano, 1 in un Ospedale, 6 erano venuti da altri Comuni.

13, dei 106 decessi, furono determin[ati] da tubercolosi polmonare; 4 da tub[er]colosi delle meningi; 3 da tubercolosi [di] altri organi; 1 da tifo; 1 da morbillo; [1] da pertosse; 1 da difterite; 7 da ca[...]nomi; 3 da meningite semplice; 3 [da] congestione cerebrale; 7 da malattie [or]ganiche del cuore; 5 da bronchite acu[ta]; 2 da bronchite cronica; 12 da pneum[oni]te; 7 da altre malattie delle vie respi[ra]torie; 1 da occlusione intestinale; 1 [da] cirrosi del fegato; 3 de nefrite; 6 da [de]bolezza congenita; 9 da marasmo seni[le]; 13 da altre malattie, e 2 da suicidio.

Una brutta avventura toccata ad [un] negoziante di Trieste in Croazia. Il [signor] Francesco Abram jun., il quale ha [fatto] di recente, per suoi negozi, un viag[gio] in Croazia, terrà a lungo memoria di [una] brutta avventura capitatagli. Il 9 c[orr.] arrivò - insieme con tale Sepich, [suo] capo-operaio - a Jasenak. Il cocchi[ere] che li conduceva staccò quivi i ca[valli] per farli riposare dopo tre ore di cammi[no]; l'Abram e il suo compagno entra[ro]no nell'osteria di certo Kosanovich, [ove] vettero un litro di vino e si fecero [por]tare quindi due caffè. Il Sepich gust[ò il] Mocca, che proveniva direttamente d[alla] fabbrica Franck di Zagabria, e notò [che] esso era freddo come un inverno si[be]riano. Aveva appena finito di dire q[ue]ste innocenti parole, che saltò fuori [l'o]ste, il quale misurò uno schiaffo al m[alca]pitato avventore, e scomparve. [Poi] saltò fuori la moglie dell'oste, la q[uale] presentò la noticina ai due viaggia[tori], ghermì il fiorino gettatole dall'Abram [e] scomparve a sua volta. Infine saltò fu[ori] un sergente dei gendarmi, che estra[sse] la sciabola e si diede a fare un mol[inello] disperato, gridando:

— Chi siete voi altri?

— Sono il tale dei tali - gli rispo[se il] negoziante - e questi è il mio cap[o-o]peraio.

— Non è vero - urlò il gendarme. [E] avvicinò ai due; li prese a schiaffi [e] calci, minacciando di sbudellarli con [la] sua arma, che roteava di continuo.

Dopo un quarto d'ora di busse, il [gen]darme perquisì i due viaggiatori; rov[istò] il loro bauletto; trovatovi l'«Orario [dei] treni», giudicò gravemente che qu[ello] era libro di stregonerie; infine cond[usse] se i disgraziati in prigione, dove pas[sa]rono la notte. Il domani il gendarm[e] ch'è tale Nicolò Kordich - avvertì [l'A]bram e il suo compagno che sarebb[ero] stati scortati ad Ogulin; fu gran ven[tura] se concesse loro di prendere una ca[rroz]za, che, al prezzo di dieci corone, li p[ortò] ad Ogulin, sempre scortati da due [gen]darmi. Il Kordich, però, prima che i [due] viaggiatori partissero, li aveva pregat[i di] dire che si erano contusi cadendo.

Arrivato ad Ogulin, l'Abram denu[nziò] il caso occorsogli all'autorità, la qu[ale] ordinò la sospensione dal servizio [del] gendarme ed iniziò una inchiesta. Giu[nto] poi a Trieste, l'Abram dovette mett[ersi] a letto, dove è tuttavia in cura medic[a].

Morte improvvisa. Il medico dell'«I[...]» fu chiamato ieri nel viale Giuseppe T[...]tini N. 6, ove trovò il militare di ma[rina] Giuseppe Klause, di 22 anni, il quale [era] arrivato ierlaltro da Pola per pre[nder] parte ai funerali di suo padre. Il gio[vane] notto nel pomeriggio del giorno prima [era] stato colto da repentino malore e qu[esto] si era poi aggravato a segno tale [che] quando giunse il medico non potè far [al]tro che constatarne la morte.

Tentati suicidi. Ieri verso le 5 p[om.] alcune persone che si recavano dal [Bo]schetto verso il Cacciatore al princ[ipio] del viale per il Cacciatore, poco dop[o il] Boschetto, trovarono un uomo ancor [gio]vane che gemeva, appoggiato ad un a[lbe]ro. Dalla bocca gli usciva una bava [ne]rastra. Vicino a lui c'era una bocc[etta] contenente un residuo di acido muri[ati]co. Comprendendo che si trattava d[i un] tentativo di suicidio, corsero a telefo[nare] alla Guardia medica e poi portarono [lo] sconosciuto nel tram per condurlo in [cit]tà. Quando il tram arrivò a metà d[ella] via Giulia incontrò la carrozza d[ella] Guardia medica nella quale il soffer[ente] fu trasbordato. All'Ospedale, ove l'i[nfe]lice fu subito portato, fu assoggettato [alla] lavatura dello stomaco e poi accolto n[ella] sale d'osservazione. E' il bracciante G[io]vanni K., di 32 anni, abitante in via Coroneo.

★ Iersera alle 8 una guardia di P[.S.] accompagnò all'Ospedale certa Giova[nna] V., di 23 anni, abitante in una casa [di] via Punta del forno, la quale dopo [aver] avuto un vivo alterco col suo amante, [si] se a diluire in un bicchiere d'acqua [dei] mazzi di fiammiferi di zolfo, bevendo[ne] la miscela. Pur non presentando il [suo] stato nulla di grave, la V. fu accolta n[ella] sale d'osservazione.

Un operaio licenziato che mina[ccia]. Col piroscafo lloydiano «Imperat[rix]» proveniente da Bombay, giunse qui [sta]mattina inviato dal console austriaco [re]sidente a Porto Said, il carpentiere A[nto]nio Zuzzi, di 24 anni, da Trieste, il q[uale] dovrà rispondere del crimine di esto[rsio]ne. Un mese fa, lo Zuzzi, ch'era occu[pato] presso un'impresa assuntrice di una [par]te dei lavori che si stanno facendo [al] canale di Suez, fu improvvisamente [li]cenziato ed esso, ritenendo che la ca[usa] del licenziamento fosse stato il capo d[ella] sua brigata, tale Leo Del Petié, si rec[ò da] lui e lo invitò a farlo riprendere al la[voro], minacciandolo che in caso diverso [lo] avrebbe ucciso.

Lo Zuzzi fu condotto agli arresti [in]quisizionali.

Cronaca dei furti. L'oste Vence[slao] Bersek, in via Valdirivo 27, denu[nziò] ieri alla Polizia che fra il 5 ed il 10 c[orr.] era stato derubato di un braccialetto [d'o]ro del valore di 28 corone che tene[va in] un cassetto del banco. Aggiunse che [a] secondo lui - a commettere il furto [fu] stata la sua domestica.

★ Come narrammo ieri, martedì [nel] pomeriggio, la signora Giovanna Fo[...], abitante in via Tiziano Vecellio 2, [de]nunciò al commissariato di Guard[ia] che poco prima nella cappella mortu[aria] dell'Ospedale, un giovanotto sui vent['an]ni, miseramente vestito, le aveva cac[ciato] destramente una mano nella sacco[ccia] esterna della veste e la aveva deru[bata] del portamonete contenente due bigl[ietti] del Monte di pietà riguardanti l'impe[gno]